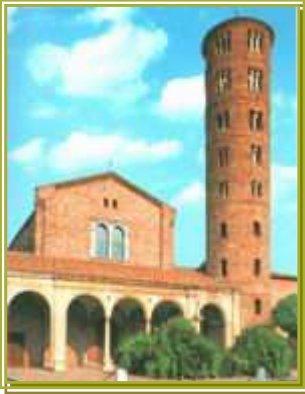


## SANT'APOLLINARE NUOVO



É il più grandioso complesso musivo risalente ad età teodoriciano, originariamente esteso a tutta la basilica - abside compresa - ed oggi limitato alle sole pareti della navata centrale.

La decorazione è distribuita in tre fasce. Quella superiore comprende 26 scene relative alla vita di Cristo (pannelli con miracoli nella parete di sinistra e pannelli con scene di passione nella parete di destra); la fascia mediana, che si sviluppa all'altezza delle finestre, è invece occupata da vigorose figure di profeti, plasticamente modellate; la fascia più bassa è invece caratterizzata dalla raffigurazione del Palazzo di Teodorico e del Porto di Classe, da cui escono martiri e vergini che si dirigono verso Cristo e la

Madonna assisi in trono fra quattro Angeli. Verso la Madonna si dirigono i tre Re Magi, portando al divin Bambino, oro, incenso e mirra. I Re Magi, come le due lunghe teorie, risalgono tuttavia al tempo del vescovo Agnello, in cui la basilica fu riconsacrata al culto cattolico (557-570).



Ma ritorniamo ora ai pannelli dei miracoli di Cristo. Essi sono caratterizzati dalla presenza di poche figure: Cristo, un Apostolo che assiste al miracolo in atteggiamento di stupore ed il miracolato.

Il Cristo appare giovane, imberbe e dal suo volto spira una grande serenità.

Le annotazioni naturalistiche sono ridotte al minimo e la scena si svolge su di un fondo aureo, che proietta i personaggi in un mondo sacro, ultraterreno.

Nei pannelli della passione, la scena si fa più concitata e drammatica: i personaggi divengono più numerosi e Cristo, avanzato negli anni, col volto adorno di barba, ha un aspetto severo e doloroso. Tali riquadri sono alternati da un pannello decorativo raffigurante una nicchia conchigliata, sormontata dalla croce affiancata da due bianche colombe.

Alla seconda metà del VI secolo risalgono, come si è detto, le due mirabili teorie dei Martiri e delle Vergini.

I Martiri, capeggiati da san Martino, che dagli altri si distingue per il suo manto colon ametista, suddivisi fra di loro da sottili palme stilizzate, incedono solenni, ieratici, portando sulle mani velate dal pallio auree corone gemmate.

Essi avanzano ritmicamente, con passo cadenzato e monotono, con lentezza e continuità, dando luogo ad una processione che pare debba svolgersi all'infinito, in un'atmosfera astratta e preziosa creata dal fulgido fondo aureo.



Ma è soprattutto nella teoria delle sante che tutto pare risolversi in ritmo, luce e colore.

Anch'esse, come i Martiri, procedono con ugual cadenza, e con gli stessi atteggiamenti; ma sulle loro vesti è possibile cogliere una varietà di colori ed un preziosismo non riscontrabile in quello dei martiri. Si tratta di vesti tessute d'oro, ricamate di stelle, cerchi o altri motivi geometrici di vari colori, vesti cosparse inoltre di molte perle o pietre preziose che adornano anche i capelli ed il collo

delle vergini: vergini dallo sguardo assorto e lontano, figure che perdono tutto ciò che è corporeo e terreno, risolvendosi in fluide linee, in ritmo ed in luce: luce che si sprigiona dall'abbagliante pulviscolo d'oro del fondo, dei nimbi e delle vesti: si tratta di oro su oro, luce su luce, che tutto trasforma in musica e magia.